

MONDO

Obama pronto a tagliare le armi nucleari

- **Atteso oggi l'annuncio nel discorso alla nazione**
- **La Casa Bianca intenzionata a ridurre di un terzo gli arsenali operando nei trattati esistenti per aggirare l'ostacolo dello scudo spaziale**

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

In giro ci sono ancora troppe di quelle micidiali armi che noi e i nostri nemici di un tempo fabbricammo e dispiegammo a scopo insieme difensivo e intimidatorio. C'è spazio per un'ulteriore riduzione delle testate nucleari. Usa e Russia possono accordarsi per metterla in atto. Sarà questo, stando ad anticipazioni di stampa, uno dei concetti che svolgerà oggi Barack Obama nel discorso annuale sullo stato dell'Unione. Il presidente non enuncerà solo i piani per la ripresa economica, il rilancio dell'occupazione, una più equa e intelligente normativa sull'immigrazione, i diritti degli omosessuali, i limiti alla circolazione delle armi fra i privati. Parlerà anche di disarmo, un tema che ultimamente pareva uscito dal dibattito politico. In campagna elettorale non è quasi mai stato evocato. Ma da due anni la Casa Bianca ne discute con i vertici militari, ed è proprio da quegli ambienti che sarebbe venuto infine l'avallo alla proposta che Obama avvanzerà nell'odierno messaggio alla nazione.

Difficilmente indicherà delle cifre, ma il quotidiano New York Times, sulla base di indiscrezioni raccolte in ambienti governativi, ipotizza che il piano preveda un taglio di circa un terzo delle testate piazzate nei silos sotterranei, a bordo dei sottomarini, nella pancia dei

bombardieri. Via un terzo della letale minaccia che incombe sull'intero pianeta, frutto di un meccanismo di deterrenza ereditato dalla guerra fredda, e che da un momento all'altro potrebbe trasformarsi nella fonte di una generale distruzione. Se Mosca aderirà alla proposta e si impegnerà a sua volta per un taglio dei suoi arsenali, la dotazione americana calerebbe dagli attuali 1700 ordigni sino a circa 1000. Molto al di sotto della soglia di 1550 sulla quale le due superpotenze dovrebbero comunque attestarsi entro il 2018 secondo il trattato New Start.

«Il presidente crede che si possono effettuare riduzioni piuttosto drastiche dei nostri arsenali nucleari, risparmiando denaro senza compromettere la sicurezza nazionale», confida un funzionario della Casa Bianca. Una valutazione condivisa dal Pentagono. Uno degli esperti maggiormente ascoltati da Obama su questa materia è il generale James Cartwright, ex-vice capo del comando inter-armi. «Il mondo è cambiato - afferma Cartwright - ma sulle scelte nel campo degli armamenti grava ancora l'eredità della guerra fredda». Le sfide nucleari del ventunesimo secolo si chiamano Corea del Nord o Iran, spiega Cartwright. Uno Stato si accinge a compiere il suo terzo test atomico. L'altro sta sviluppando la tecnologia per costruire la bomba. Per fronteggiare questi pericoli non ha senso mantenere un poten-



Barack Obama FOTO DI DENNIS BRACK/LAPRESSE

ziale adatto a infliggere il cosiddetto primo colpo a un avversario con una capacità distruttiva pari alla nostra. «Abbiamo arsenali sovradimensionati rispetto alle minacce del ventunesimo secolo», dice il generale Cartwright, secondo il quale oggi alla sicurezza degli Usa basterebbero 900 testate nucleari. E non sarebbe nemmeno necessario tenerne pronte più della metà per la deprecata eventualità di un uso immediato.

REPUBBLICANI OSTILI

La linea di Obama sul disarmo ha molti avversari in patria. I repubblicani erano e sono rimasti contrari al New Start. Difficilmente accetterebbero l'idea di un nuovo trattato. Per questo Obama è orientato a percorrere una strada diversa. Troppo rischioso muoversi verso un nuovo accordo formale, che dovrebbe poi passare attraverso il processo lungo e complicato della ratifica nei rispettivi parlamenti nazionali. Meglio piuttosto giungere a impegni politici precisi, da suggellare in incontri diretti fra i due capi di Stato, stabilendo ulteriori riduzioni degli arsenali di distruzione di massa nell'ambito dei trattati esistenti.

Se il New Start impone a entrambi i contraenti un obiettivo minimo, cioè ridurre ad almeno 1550 le proprie testate atomiche entro il 2018, nulla vieta di essere più virtuosi e scendere ancora più sotto. In questa maniera Obama spera di non cadere nella trappola che i russi probabilmente sarebbero tentati di tendergli nel caso di un negoziato per un nuovo trattato: condizionare il loro sì alle scelte americane sul sistema di difesa missilistico dislocato da Usa e Nato in Polonia e Repubblica Ceca. Mosca ne chiede lo smantellamento, rifiutando di credere che serva a neutralizzare un'ipotetica minaccia iraniana contro l'Europa. Obama, in un fuori onda su cui i repubblicani scatenarono una furibonda polemica pre-elettorale, avrebbe lasciato capire al premier Dmitri Medvedev di essere intenzionato a mostrarsi più flessibile dopo la riconferma alla Casa Bianca.

...
Per il New York Times si tratterebbe di una sforbiciata da 1700 a 1000 testate

INTERNET

Facebook in tribunale per i «Mi piace»

Una società olandese ha presentato querela contro Facebook per conto della famiglia di un informatico, ormai morto, che avrebbe inventato il famoso pulsante «mi piace» e l'idea della *Timeline* ben prima che Mark Zuckerberg cominciasse a scrivere il codice nella sua stanza ad Harvard. Quello che sembrerebbe a prima vista uno dei molti tentativi di strappare denaro a Facebook è però una storia più complicata: ci sono i brevetti e i legali dicono di poter dimostrare che il

social network li conosceva. La vicenda parte dalla fine degli anni Novanta, quando Joannes Everardus Jozef Van Der Meer, morto nel giugno del 2004, un pioniere di un web libero, comincia a lavorare sul concetto di un diario personale sul web basato sulle relazioni tra utenti. Per sviluppare le sue idee, fondò una sua società, poi tra il 2001 e il 2002 depositò due brevetti per commercializzare le sue idee. Registrò il sito www.surfbook.com. Ma morì prima di poter proseguire il suo lavoro.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA - ROMAGNA Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza

BILANCIO D'ESERCIZIO 2011 CONSOLIDATO

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

A) IMMOBILIZZAZIONI	182.032
B) ATTIVO CIRCOLANTE	
Scorte	7.976
Crediti	108.595
Disponibilità liquide	1.511
Totale ATTIVO CIRCOLANTE (B)	118.082
C) RATEI E RISCONTI	1.519
D) TOTALE ATTIVO	301.633
E) CONTI D'ORDINE	17.525

PASSIVO

A) PATRIMONIO NETTO	8.665
Perdita dell'esercizio	- 5.088
TOTALE PATRIMONIO NETTO	3.577
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI	18.314
C) DEBITI	269.379
D) RATEI E RISCONTI	10.363
E) TOTALE PASSIVO NETTO	301.633
F) CONTI D'ORDINE	17.525

CONTO ECONOMICO

A) VALORE DELLA PRODUZIONE	523.609
Contributi c/esercizio	35.415
Proventi e Ricavi d'esercizio	20.342
Rimborsi	7.539
Compartecipazione alla spesa	6.959
Costi capitalizzati	1.637
Altri ricavi	595.501
Totale VALORE DELLA PRODUZIONE	
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	- 73.922
Acquisto di beni	- 305.375
Acquisti di servizi	- 5.011
Godimento beni di terzi	- 179.595
Personale	- 16.563
Ammortamenti e svalutazioni	- 333
Variazione delle rimanenze	- 2.384
Accantonamenti tipici dell'esercizio	- 2.891
Oneri diversi di gestione	- 586.074
Totale COSTI DELLA PRODUZIONE	- 9.427
Differenza tra valore e costi della produzione (A+B)	- 2.145
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	397
D) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	7.679
Risultato prima delle imposte (A+B+C+D)	- 12.767
Imposte e tasse	- 5.088
H) RISULTATO D'ESERCIZIO	- 5.088

Il boia pentito: basta esecuzioni

Una vita da boia, un futuro contro la pena di morte. Si può sintetizzare così la vita di Jerry Givens. Per 17 anni è stato responsabile in capo delle esecuzioni, in un momento in cui la Virginia mise a morte più persone di qualsiasi Stato Usa, Texas a parte. Il boia ha giustiziato 62 persone. Per tutti quegli anni ha rasato i condannati, ha posto la sua mano sulla loro testa pelata e ha implorato per loro il perdono di Dio, prima di legarli alla sedia elettrica. Ma da quando ha lasciato il suo lavoro, nel 1999, Givens è diventato un deciso oppositore della pena capitale.

Il percorso interiore di Givens è simile a quello della Virginia e di tutto il Paese, ha sottolineato ieri il *Washington Post*. Perché se i sondaggi mostrano che la maggioranza degli abitanti dello Stato è ancora favorevole alla pena di morte, la Virginia ha però vissuto negli ultimi anni un'inversione di rotta che è lo specchio della svolta in atto in tutto il Paese. Negli ultimi cinque anni, la Virginia ha infatti messo a morte meno persone rispetto a ogni altro periodo di tempo a partire dal 1970. Robert Gleason, giustiziato il 16 gennaio scorso, è stato il primo giustiziato nell'ultimo anno e mezzo.

A livello nazionale, nel 2011 e nel 2012 il numero di esecuzioni è stato il più basso di sempre, con un calo del 75% dal 1996, stando ai dati diffusi dal *Death Penalty Information Center*. Cinque Stati nel frattempo hanno bandito del tutto la pena capitale e il governatore del Maryland, Martin O'Malley, ha ratificato un piano per una moratoria.

IL CASO

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Per 17 anni Jerry Givens ha giustiziato i condannati a morte in Virginia: 62 persone in totale. Oggi si oppone alla pena capitale

Il viaggio di andata e ritorno fatto da Givens verso la camera della morte non è avvenuto in modo rapido o facile. Per mettere in discussione il sistema, all'ex boia da Richmond, 60 anni compiuti, è servito molto l'aver quasi tolto una vita innocente, ma soprattutto esser finito lui stesso dietro le sbarre. «Dalle 62 vite che ho preso, ho imparato molto», ha detto Givens. A rafforzare l'opposizione alla pena capitale è stata innanzitutto la consapevolezza di poter mandare a morte un innocente, come accadutogli nel 1993, quando il test del Dna rivelò l'errore giudiziario commesso contro Earl Washington Jr., condannato nel 1984 per lo stupro e l'uccisione di una ragazza di 19 anni, madre di tre figli a Culpeper. Washington, che aveva un

quoziente intellettuale di appena 69, ammise l'omicidio, anche se molte delle sue risposte erano in contrasto con i fatti. La sua esecuzione fu fermata in extremis nel 1985 per ulteriori indagini. Il governatore di allora, il democratico L. Douglas Wilder, commutò la sua condanna in ergastolo e l'uomo fu completamente scagionato 8 anni dopo dal test genetico.

Washington fu la prima persona «assolta» in Virginia con questo metodo. La sua vicenda ebbe grande impatto a livello locale e nazionale e fu uno dei primi casi assoluzione basati sul Dna. Da allora sono stati 302 i casi in tutto il Paese, tra cui 18 condanne a morte, ricorda oggi il *Washington Post*. «Se uccidi un uomo innocente, non sei migliore delle persone detenute nel braccio della morte», ha sottolineato Givens.

Nel 1999 Givens fu accusato di riciclaggio di denaro e di aver mentito al tribunale federale. Givens si è sempre dichiarato innocente, ma fu condannato e costretto a dimettersi dal dipartimento di Stato. Da guardia carceraria divenne detenuto, trascorrendo 4 anni dietro le sbarre. Dopo il suo rilascio nel 2004, trovò lavoro come camionista, ma soprattutto iniziò a frequentare i movimenti contro la pena di morte. Iniziò a tenere interventi in tutto il Paese sulla sua esperienza come capo carnefice e la sua opposizione alla pena di morte. Ha anche scritto un libro. Tuttavia, si chiede ancora se ci fossero innocenti tra le 37 persone che ha messo sulla sedia elettrica e le 25 a cui ha fatto un'iniezione letale. L'uomo che pregava per il perdono dei condannati ha detto che ora è lui ad averne bisogno.